

La Nuov@ Estate

I Calibro 35 in Sardegna «Facciamo la nostra musica»

Domani sera la band a Cagliari, intervista a Tommaso Colliva



di Paolo Ardivino

Chi li ascolta, li venera. I Calibro 35 tornano in Sardegna dopo alcuni anni di assenza, domani sera a Cagliari al Karel music expo di Vox Day. Hanno cominciato con i poliziotteschi, poi hanno aperto alle sperimentazioni. Oggi la band è una delle espressioni migliori del panorama italiana.

L'ultimo album, "Nouvelles aventures", apre un altro varco nella musica dei Calibro?

«(risponde il produttore Tommaso Colliva, ndr) Vedo questo disco su due binari, diversi ma che si conciliano. Da un lato è il ritorno alla nostra musica. In questi ultimi anni abbiamo fatto esperienze diverse, dalla colonna sonora per la serie tv "Blanca" alla sistematizzazione dello studio su Ennio Morricone. Era insorta una grande voglia di tornare alle nostre cose. Dall'altro lato, però, non siamo più le stesse persone. Abbiamo messo in più le nostre esperienze e gli insegnamenti acquisiti. Le av-

venture, perciò, non potevano non essere nuove».

Morricone, presenza che ha sempre aleggiato nella vostra musica, lo avete celebrato con due dischi, "Scacco al maestro" volume 1 e 2, e dal vivo. Un'operazione così maestosa vi ha svuotati?

«No, direi più che era arrivata la necessità di dire "bene, abbiamo studiato l'argomento, mettiamo in ordine le cose". Quello è il punto di arrivo della ricerca in quel momento, che ci permettere ora di dedicarci ad altro. Morricone è un pozzo senza fondo. Cerchiamo di appropriarci di un certo modo di fare musica che comprende la composizione di suoni, il riferimento a un immaginario, un modo di agire che non volevamo andasse disperso. Ora siamo liberi di usare questo strumento sulle cose nostre».

Come lavorano i Calibro 35 quando si chiudono in studio?

«Molto velocemente. Nessun disco è stato registrato in più di una settimana. Per quest'ultimo abbiamo impiegato quattro o cinque giorni. Siamo



cresciuti, progressivamente siamo passati dai primissimi lavori dove riarrangiavamo la musica di altri fino a svincolarci. Ora, ognuno in maniera molto diversa porta delle idee e si sviluppano assieme. Ma poi capita anche qualcosa di molto diverso».

Un esempio?

Il brano "Mompracem" (da "Nouvelles aventures"), non esisteva nella testa di nessuno. Nell'auditorium Novecento di Napoli dove abbiamo registrato, abbiamo trovato in sala una spinetta, un piccolo clavicembalo. Nei tempi morti l'ab-

Da sinistra Massimo Martellotta, Fabio Rondanini, Tommaso Colliva ed Enrico Gabrielli

biamo rimesso a posto e da lì lo abbiamo usato per improvvisare ed è diventato il tema della canzone. Rappresenta appieno l'aspetto di gioco ed esplorazione che continuiamo a ricercare».

Nel 2020 nell'album "Momentum" giocavate, appunto, con i loop e le atmosfere dell'hip-hop, con voci rap sulle vostre composizioni. Non avete perseguito quella strada?

«"Momentum" nasceva in un mondo dove gli strumenti sembrava non servissero più. Per noi è stata una sfida. Però poi è diventata evidente l'importanza di fare ciò che siamo e non travestire la nostra musica da qualcos'altro. Ben volentieri metterci al servizio di qualcosa di diverso, l'esempio è la colonna sonora di "Blanca", così differente dal nostro immaginario, che ci mette alla prova e ci piace per questo. Abbiamo collaborato a Sanremo con Rkomi e Ghemon, ma dire "ora facciamo i dischi con i rapper" non era da noi, non abbiamo bisogno di inseguire quel trend».

Com'è comporre per una serie tv? Il successo di "Blanca" sta anche nelle sue musiche.

«Rispetto a un film le dinamiche sono diverse. La quantità di musica è molto maggiore, il tipo di scrittura e realizzazione è modulare: ha bisogno di orizzontalità che leghi tutti gli episodi ma anche di verticalità che renda speciali i momenti di un singolo episodio».

Ennio Morricone
Al grande compositore la band ha dedicato il doppio disco "Scacco al maestro" volume 1 e 2 usciti nel 2020